

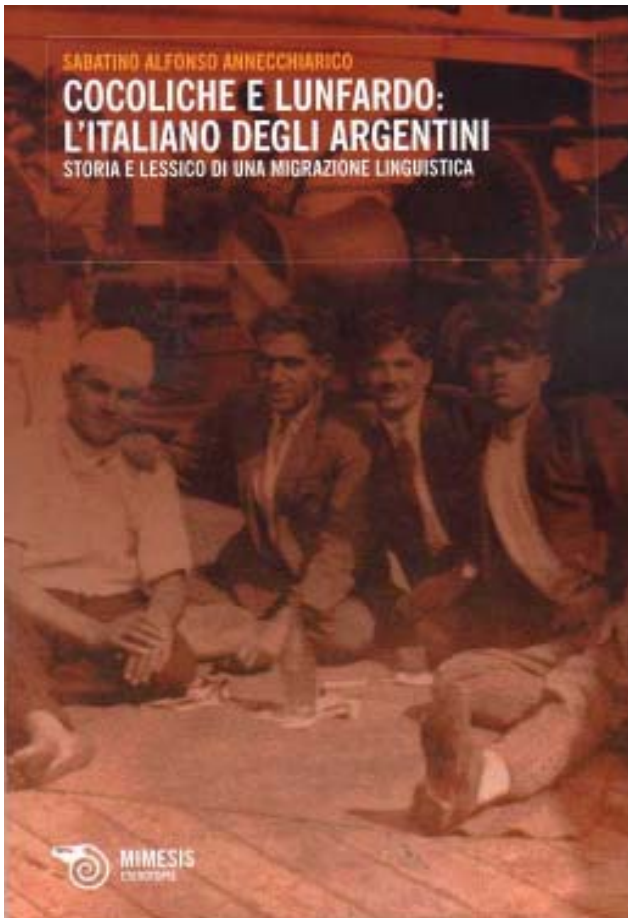
Conferimento onorificenze dell'ordine al merito della Repubblica Italiana

Mar del Plata – In un bellissimo incontro che si è portato a termine nella sede del Consolato della città, con la presenza del Console Marcello Curci, del presidente del COMITES Rafael Vitiello, i diversi rappresentanti dei mezzi di comunicazioni, la famiglia Di Leva e tutti i suoi cari, si ha decorato a Antonio Di Leva come Cavaliere.

Questa distinzione è consegnata dal Presidente della Repubblica come riconoscimento ai meriti realizzati a favore della diffusione della lingua italiana. (Luciano Fantini - La Prima Voce)



"Cocoliche e Lunfardo. L'italiano degli Argentini" de nuevo en Mar del Plata



El escritor y periodista Sabatino Anecchiarico, italo-argentino y residente en Varese (Italia), regresa a Mar del Plata luego de la presentación de su último libro "Cocoliche e Lunfardo. L'italiano degli Argentini" (presentado el martes 13 de noviembre en el marco de la VIII Feria del Libro de Mar del Plata).

En esta ocasión, Anecchiarico disertará sobre el contenido de su última obra, en el Museo del Hombre del Puerto "Cleto Ciochini", Centro Comercial Puerto de Mar del Plata, el próximo sábado 15 de diciembre a las 19hs con entrada libre y gratuita.

La iniciativa está organizada por la Casa d'Italia de Mar del Plata, la Asociación de Fomento del Puerto y la Dante Alighieri de Mar del Plata contando con el auspicio del COM.IT.ES del (Comité de los Italianos en el exterior) de Mar del Plata y la Federación de Sociedades Italianas de Mar del Plata y zona.

Asamblea Ordinaria del Círculo Calabrés Marplatense

El Círculo Calabrés Marplatense realizó, el 9 de diciembre del corriente, su Asamblea Ordinaria durante la cual, en primer lugar, se aprobaron por unanimidad la Memoria y Balance anuales. Acto seguido, se procedió a elegir a las nuevas autoridades, quedando la nueva Comisión Directiva conformada de la siguiente manera:

Pascual Scaramuzzino - Presidente - 1 año
Olga Larrosa - Vicepresidente - 2 años

Romina Palmiotti - Secretaria - 2 años
Mónica Lascano - Prosecretaria - 1 año

Gladys Oppedisano - Tesorero - 2 años
Bruno Cosme - Protesorero - 1 año

Pedro Fiato - 1º Vocal Titular - 2 años
Antonio Conforte - 2º Vocal Titular - 1 año
Juan Carlos Tripode - 3º Vocal Titular - 2 años
Alba Cupello - 4º Vocal Titular - 1 año
María Teresa Perrella - 5º Vocal Titular - 2 años
Pedro Caridi - 6º Vocal Titular - 1 año

Pamela Sangiorgi - 1º Vocal Suplente - 1 año
Eugenio Capano - 2º Vocal Suplente - 2 años
José Asprea - 3º Vocal Suplente - 1 año

Francisco Aiello - 1º Revisor de Cuentas Titular - 2 años
Silvina Caridi - 2º Revisor de Cuentas Titular - 2 años
José Grandinetti - 3º Revisor de Cuentas Titular - 1 año

Martín Cavallaro - 1º Revisor de Cuentas Suplente - 1 año
Giovanni Cosco - 2º Revisor de Cuentas Suplente - 2 años

Nuestra institución cuenta con:

Presidente honorario 1º: Sr. Francisco Cotroneo.
Presidente honorario 2º: Sr. Pietro Florio.

Socio honorario: Sr. Pablo Collia

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografía: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinitella

www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

"IO SUONO ITALIANO": IL VIDEO-SPETTACOLO DI ANDREA ZUIN SBARCA NELLA CITTÀ DI PERGAMINO

Pergamino - Dopo il successo a Buenos Aires, Mar del Plata, Chivilcoy, Marcos Juarez, Cordoba, Mendoza e San Juan, il musicista viaggiatore Andrea Zuin, chitarra e voce narrante, porta il suo video spettacolo "Io suono italiano" nella città di Pergamino, nella provincia di Buenos Aires.

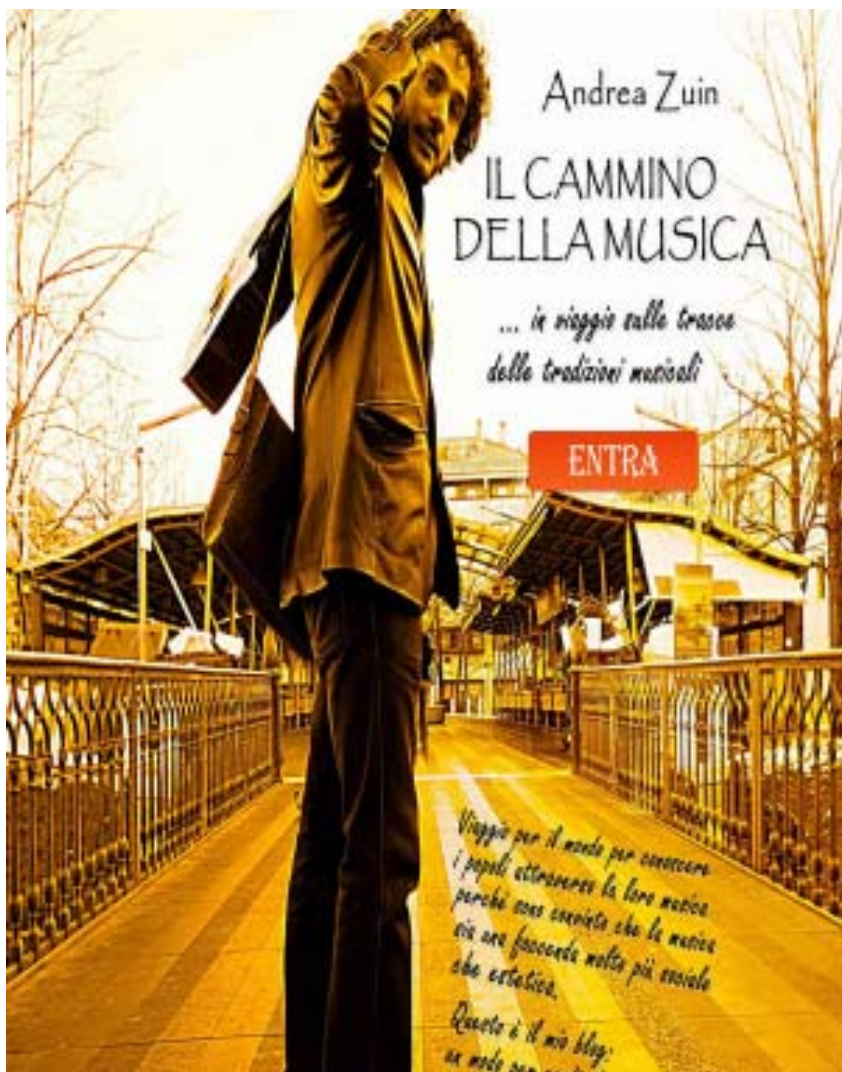
Lo spettacolo avrà luogo domani, sabato 15 dicembre, alle ore 22, presso la sala del Florentino Teatro di Pergamino, situato al n.982 di via Lorenzo Moreno.

Lo spettacolo, un viaggio audiovisivo della durata di un anno attraverso l'Italia, raccontato con immagini, parole e musica dal vivo, è nato grazie alle esperienze musicali ed umane che Zuin ha raccolto attraversando nel 1980 tutte le regioni italiane a bordo di un camper; un viaggio lungo 20mila chilometri, sulle note del Bel Paese: dallo jodel del Trentino alla tarantella napoletana ed al Su Ballu sardu.

Tra racconti di viaggio, esperienze vissute sul campo, immagini e musiche eseguite dal vivo, si snoda uno spettacolo suggestivo, dal quale traspare l'unità musicale italiana vista tramite le sue differenze e dal punto di vista dell'universalità della musica.

Lo spettacolo della durata di un'ora e mezza circa è suddiviso in cinque capitoli che avvalorano le funzioni universali della musica, cioè il legame, l'appartenenza, la speranza, sacro e profano e la cura, con un intervento di un gruppo di mondine di Modena, le quali raccontano quando cantavano mentre facevano il duro lavoro della monda.

Andrea Zuin, trevigiano, musicista diplomato in chitarra classica e laureato in Musicologia, viaggia per il mondo per



conoscere i popoli attraverso la loro musica, nella convinzione che la musica stessa sia una faccenda molto più sociale che estetica. Zuin, ideatore del progetto "Il cammino della musica", ne ha realizzato tre edizioni: in Sud America "Dal tango alla musica caraibica", in Italia con lo spettacolo "Io suono italiano" ed in Centro America "Tra Messico e Cuba".

Gli spettacoli multimediali basati sul racconto dei suoi viaggi sono stati ospitati in decine di città in Italia e all'estero, consentendo così a Zuin di finanziarsi il suo "Cammino", che l'artista racconta anche attraverso il suo blog www.ilcamminodellamusica.it, nonché per mezzo di riviste del settore musicale, dirette radiofoniche, lezioni e conferenze.

L'EMIGRAZIONE EOLIANA IN ARGENTINA: IL LIBRO DI SUSANNA TESORIERO A MAR DEL PLATA

Mar del Plata - "Emigrazione Eoliana in Argentina" è il titolo del libro di Susanna Tesoriero che verrà presentato il 19 dicembre prossimo a Mar del Plata. Edito dal Centro Studi di Lipari e pubblicato in italiano e castigliano, il volume sarà presentato dall'autrice alla Casa d'Italia.

L'iniziativa è stata organizzata dall'Unione Regionale Siciliana Argentina.

Nata in Argentina nel 1958 da eoliani emigrati nel secondo dopoguerra, Tesoriero è tornata in Italia nel 1971 per lavorare nell'azienda di famiglia a Panarea.

Ora vive a Messina con il marito e due figli. È autrice del volume "Isole Eolie: storia, tradizioni e cucina", pubblicato da Armando Siciliano Editore nel 2007. Con le sue opere l'autrice intende tramandare, in modo specifico ai figli degli eoliani d'oltreoceano, le radici e le consuetudini della cultura eoliana.

E ALLA FINE IL GOVERNO CADDE

Buenos Aires - "E alla fine si è conclusa l'esperienza del governo tecnico. Temuta, annunciata, sospesa, rinviata, spesso anche per calcoli di bassa bottega, alla fine è stato il prof. Mario Monti, presidente durante poco più di un anno dell'esecutivo di emergenza nato dopo l'ingloriosa conclusione dell'ultimo governo Berlusconi, a decidere di staccare la spina".

Come scrive Marco Basti nell'editoriale che apre il nuovo numero della Tribuna Italiana, "una decisione presa per evitare il logoramento del suo governo e specialmente dell'opera da esso portata avanti nell'ultimo anno per salvare l'economia italiana, durante i mesi che mancavano alla fine della legislatura nel mese di marzo, con una campagna elettorale già in atto, anche se non formalmente iniziata".

Riportiamo di seguito le riflessioni che Basti ha affidato all'articolo, pubblicato oggi insieme al settimanale di Buenos Aires da lui diretto.

"A decidere le dimissioni è stato Monti, ma l'ultimo episodio che lo ha convinto a fare quel passo è stato l'intervento alla Camera del segretario del Pdl Angelino Alfano, giovedì scorso, quando ha detto che doveva considerarsi conclusa l'esperienza del governo tecnico e che dopo un anno la situazione della gente era peggiorata.

La sparata di Alfano si iscrive nella decisione del capo del Pdl, Silvio Berlusconi, di scendere ancora una volta in campo, dopo che aveva annunciato il suo allontanamento dai primi piani della politica, meno di tre mesi fa.

L'annuncio delle dimissioni, anche se dato sabato scorso per evitare le immediate ripercussioni negative sui mercati, ha avuto i suoi riflessi negativi sulla fiducia degli investitori nell'Italia, lunedì nell'apertura delle borse. I media di mezzo mondo tornano a parlare dell'Italia malata che potrebbe contagiare la zona euro. Le cancellerie dei Paesi centrali devono fare i conti un'altra volta con il dossier Italia.

Sia a destra che a sinistra ci sono settori che criticano "la dittatura dei mercati". Ed è chiaro che nonostante la comune appartenenza alla zona euro, all'Ue e ai vari club di Paesi centrali (Fmi, Nato, G8, G20, Club de Paris, Bce, ecc), ogni Paese continua a coltivare il proprio orticello. Vale come campione l'allarme lanciata dalla Spagna sui pericoli che comporta la nuova situazione italiana per la zona euro, dopo che il regno iberico è stato protagonista in negativo di quella stessa zona euro, fino a poche settimane fa.

Ma pur se non è giusto che l'Italia sia maltrattata dai mercati e dagli alleati dopo gli sforzi tremendi che hanno fatto gli italiani per rimettere i conti in ordine, la realtà è quella che è. Berlusconi e i suoi, che hanno sostenuto l'attacco al governo Monti, conoscono questa realtà e le sue regole e conseguenze. Quindi se sono definiti degli irresponsabili, starà a loro dimostrare che hanno ragione e che sono gli altri che hanno sbagliato.

Ma lasciamo ai media, ai politologi e agli specialisti l'analisi dell'attualità politica italiana e concentriamoci sul voto all'estero,



sul voto fra noi.

Anche se era stata perorata la cancellazione della Circoscrizione Estero o la riduzione del numero dei suoi rappresentanti in Parlamento e la modifica della legge Tremaglia sul voto per gli italiani all'estero, sostituendo il voto per corrispondenza con un altro sistema oppure regolamentandolo in un altro modo, alla fine non si è fatto niente, anche perché i temi che ci riguardano non occupano molto tempo nell'agenda della politica italiana, a meno che non ci sia qualche scandalo, come è successo col caso Di Girolamo.

Quindi si tornerà a votare per corrispondenza, con tutto ciò che questo sistema comporta. A cominciare dalla sicurezza nella distribuzione e della restituzione delle schede elettorali, nel deposito sicuro di esse, fino alla loro spedizione a Roma, a partire dalle ore 16 del giovedì antecedente la domenica del voto in Italia.

Ma anche nella responsabilità di ogni elettore che deve informarsi, deve conoscere, per sapere come votare e cosa votare e quindi chi votare.

C'è da tener presente inoltre che la distribuzione dei plichi elettorali si farà in un periodo in cui non pochi cittadini italiani potrebbero essere fuori sede a causa delle vacanze estive. Se sarà così, potrebbero esserci complicazioni e lunghe file davanti agli sportelli dei consolati, quando, a partire dal 14mo giorno prima delle elezioni, un numero di connazionali che potrebbe essere anche congruo, reclamerà copia del plico, perché il postino, non trovando l'interessato a casa, non lo avrà consegnato.

Per questo motivo è prevedibile una flessione nel numero di quanti effettivamente eserciteranno il loro diritto di voto, che andrà ad aggiungersi al numero di coloro che, delusi dalle esperienze delle due precedenti elezioni o, stanchi come succede in Italia, della politica, decideranno di non votare.

Sarà importante l'impegno dei candidati, ma anche dei dirigenti della collettività, per promuovere la partecipazione delle nostre comunità. Altrimenti poi non avremo nemmeno la consolazione di lamentarci con gli eletti".

I VINCITORI DEL CONCORSO LETTERARIO "EMILIO SALGARI" PROMOSSO DA VERONESI NEL MONDO E CAVA

Buenos Aires - Lo scorso 24 novembre a Buenos Aires, nella sede dell'Istituto Carlos Steeb, sono stati consegnati i premi del concorso letterario Emilio Salgari 2012, organizzato dal CAVA, l'Associazione Veronesi nel Mondo, e l'Associazione Veronese "L'Arena" di Buenos Aires.

Oltre 250 partecipanti provenienti da tutto il mondo hanno inviato i loro racconti di viaggio o avventure, trasformando al Concorso Emilio Salgari, nel più importante della comunità italiana dell'Argentina. Un successo che è un giusto omaggio al "Jules Verne italiano" che ha saputo rendere felici bambini, giovani e adulti con le sue straordinarie storie di pirati, marinai e eroi, che negli oceani lontani, giungle misteriose e nazioni esotiche, cercavano tesori trovare, lottavano per il bene e la giustizia, mentre ci donavano fantasia e passione per l'avventura.

Alla cerimonia di consegna hanno partecipato l'On. Ricardo Merlo, parlamentare italiano eletto in Sudamerica e già presidente del CAVA, il Console Generale d'Italia Giuseppe Scognamiglio, il Presidente dei Veronesi nel Mondo Fernando Morando, il Consigliere CGIE Mariano Gazzola, il Presidente del CAVA Horacio Zacchia, il Presidente della Dante Alighieri Comitato Merlo Carlo Luppi, il Consultore Regionale del Veneto Renzo Facchin, e Luciano Stizzoli, presidente de "L'Arena" di Buenos Aires.

Presenti inoltre una delegazione della Associazione Veronesi nel Mondo giunta da Verona appositamente per questo evento, i membri del Direttivo del CAVA giunti da più città argentine, la signora Mercedes Alvarez capo responsabile dell'Area Humanidades de la Consejería Cultural dell'Ambasciata



di Spagna a Buenos Aires. Presenti anche presidenti di varie associazioni italiane, studenti del "Carlos Steeb" di Buenos Aires, della "Scuola Leonardo da Vinci di Mar del Plata" e della "Scuola Castelfranco Veneto" di Córdoba accompagnati dai docenti e genitori.

I vincitori dei primi premi sono stati, per la categoria "adulti spagnolo" Irene Mintzer residente a Salta (Argentina) con il racconto "Para ser un hombre"; per la Categoria "adolescenti italiano" Ignacio Radyk residente a Cordoba (Argentina) che ha scritto il racconto "1886". Nella Categoria "adolescenti spagnolo" ha vinto Lucas Zemmas residente a Mar del Plata (Argentina) con il racconto "La luna de Bizancio". Inoltre la Giuria ha deciso di consegnare "menzioni di onore" a 9 partecipanti della categoria "adulti spagnolo", altri 9 della categoria "adolescente spagnolo" e 3 della categoria "adolescenti italiano".

La cerimonia di premiazione è stata

anche l'opportunità per ricordare il prolifico autore nato a Verona nel 1862, creatore del personaggio leggendario di Sandokan, e motore dell'entusiasmo e la emozione di milioni di lettori in tutto il mondo. Come parte del tributo, lo scrittore e giornalista Silvino Gonzato, massimo biografo di Salgari, giunto apposta da Verona, ha tenuto una breve presentazione sul tema "Emilio Salgari, tra mito e realtà", nella quale ha evidenziato l'importanza del più grande scrittore di racconti di pirati di tutti i tempi, raccontando anche aneddoti e aspetti sconosciuti della sua vita.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

LA BOHÈME RITROVATA: UN AUTOGRAFO INEDITO CHE RISRIVE LA STORIA DELL'OPERA DI GIACOMO PUCCINI

Lucca - È datato 19 giugno 1893 l'autografo di Giacomo Puccini rinvenuto a Lucca, che riscrive la storia di uno dei successi più grandi del compositore lucchese, ancora oggi tra i più eseguiti nel mondo: La Bohème.

Il foglio, scritto sul fronte e sul retro, presenta gli schizzi del maestro per il I atto dell'opera e alcuni che verranno invece utilizzati nel III quadro, in cui si parla della malattia mortale di Mimì. Schizzi in cui, a fianco di brani che verranno poi scartati, si trovano già tantissime idee di quella che diventerà la Bohème che conosciamo oggi e che datano la prima stesura dell'opera un anno prima di quanto si era pensato sino ad ora.

L'autografo verrà dato in comodato gratuito per 10 anni alla Fondazione Giacomo Puccini e sarà esposto nella Casa natale del Maestro, finalmente riaperta al pubblico nel settembre 2011 dopo essere stata acquistata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e affidata in gestione alla stessa Fondazione Puccini, sotto la direzione di Gabriella Biagi Ravenni.

Il manoscritto verrà presentato al pubblico sabato, 15 dicembre, al Teatro del Giglio di Lucca. All'incontro, alle ore 17.30, parteciperanno Virgilio Bernardoni, presidente dell'edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini, e Dieter Schickling, autore di "Giacomo Puccini. Catalogue of the Works", entrambi membri del Comitato scientifico della Fondazione Puccini; ci saranno inoltre il direttore d'orchestra Bruno Bartoletti e Nicola Luisotti, direttore musicale dell'Opera di San Francisco e del Teatro San Carlo di Napoli, entrambi membri dell'Albo d'oro del Museo Casa natale.

La storia del documento è lunga e nota solo in parte. Di sicuro sappiamo che Puccini aveva l'abitudine di donare i suoi autografi. Almeno dall'inizio del Novecento, sapeva anche che si trattava di doni preziosi economicamente, e li dava in occasioni che gli stavano particolarmente a cuore. Nel 1905, per esempio, in Argentina si prestò a firmare tantissimi autografi, proprio come i divi di oggi, perché fossero messi all'asta per beneficenza. Il documento ritrovato adesso, invece, fu donato a qualcuno, tanti anni dopo la sua stesura, con un biglietto di ringraziamenti firmato da Puccini, che è rimasto attaccato all'autografo per anni con una graffetta che ha lasciato su entrambi - lo spartito e il biglietto - un segno di ruggine. Finché, di recente, i due documenti sono stati separati ed oggi appartengono a due collezionisti diversi. L'autografo è di proprietà di Antonio Giuseppe Naccarato,



professore di Anatomia Patologica presso il Dipartimento di Ricerca Traslazionale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia all'Università di Pisa, da sempre grande cultore di tutto quanto è storico, mentre il biglietto è stato donato da Naccarato all'amico Angelo Rinaldi, direttore territoriale del Monte dei Paschi per la Provincia di Lucca.

Adesso, dopo tanti anni, il foglio e il biglietto torneranno insieme, in mostra da gennaio 2013 presso la Casa natale di Puccini, a Lucca.

"Della Bohème, sino ad oggi si conoscevano pochissimi abbozzi", spiega Gabriella Biagi Ravenni. "Del I atto c'è un altro documento, una bozza del libretto oggi conservato al museo Illica di Castell'Arquato, su cui Puccini aveva tracciato qualche idea,

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

ma sicuramente è posteriore al testo ritrovato. Così come due schizzi del IV quadro, datati con sicurezza 1895. Sappiamo inoltre che in quello stesso periodo, Puccini, portava avanti in contemporanea un altro progetto La lupa di Giovanni Verga, che poi abbandonò nell'estate del 1894, dopo un viaggio in Sicilia. E per questo si era sempre creduto che solo allora si fosse messo a comporre la Bohème. L'autografo offerto al Museo, invece, anticipa tutto di un anno. Nel giugno del 1893, dopo aver ricevuto da sole due settimane, da Illica e Giacosa, la stesura del primo atto dell'opera, Puccini si era messo a scrivere subito per fissare le idee che gli venivano. E non solo aveva già in mente la melodia, ma anche l'armonia e, in certi casi, addirittura la strumentazione".

Nonostante la Manon Lescaut, rappresentata per la prima volta nel febbraio del 1893 al Teatro Regio di Torino, gli avesse portato un discreto successo, Puccini continuava a sentirsi profondamente bohémienne. Dunque i personaggi che andava a rappresentare gli piacevano particolarmente. Il primo atto si apre alla vigilia di Natale, quando il pittore Marcello, che sta dipingendo il Mar Rosso, e il poeta Rodolfo cercano di scaldarsi con la fiamma di una caminetto che mantengono acceso bruciando le proprie sedie e, addirittura, il poema scritto da Rodolfo.

"I temi bohémien", suggerisce Biagi Ravenni, "ci sono già tutti: sul fronte del foglio, sotto ad una sequenza di note, si legge "leitmotif di Rodolfo. Oppure di Mimì. Buono ma credo vecchio". Ed è

interessante che quel brano, nella partitura definitiva, non l'abbia utilizzato. La prima intuizione, insomma, era stata quella giusta".

I brani passati nell'opera e quelli abbandonati vanno ancora studiati ed è quindi presto per trarne valutazioni definitive. Nella presentazione di sabato 15 dicembre, Bernardoni e Schickling faranno una prima descrizione del manoscritto, mettendolo a confronto con gli altri pochi abbozzi conosciuti sino ad oggi e alla partitura definitiva. Analisi che verrà proposta leggendo gli schizzi al pianoforte.

Un buon esempio è l'ultimo schizzo, tempo di valzer. Sicuramente Puccini pensò a usare un tempo di danza nel primo quadro (sia per i bohémien, sia per l'accenno a Benoît che va al Mabilille), ma poi non lo userà. Ci sarà poi un valzer nel II quadro. E l'abbozzo Tempo di valse sembra la base del brano del III quadro dove si parla della malattia mortale di Mimì. Il valzer (simbolo sonoro massimo dell'età borghese) con Bohème entra nell'immaginario pucciniano come fatto compositivo di prima importanza. Questa è una delle grandi novità della Bohème ritrovata.

Luisotti e Bartoletti, invece, un direttore emergente ed uno emerito, racconteranno se e quanto gli studi filologici siano utili anche agli interpreti. Da gennaio 2013, poi, l'autografo e il biglietto saranno in mostra presso la casa natale del compositore.

ROSEI (MAIE): PRONTA UNA RETE GLOBALE CON MIGLIAIA DI SOSTENITORI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Roma - In vista delle elezioni politiche 2013, tutti i collaboratori del MAIE, i militanti e i sostenitori sono pronti per affrontare efficacemente la campagna elettorale che, secondo quanto dichiarato dall'on. Ricardo Merlo, fondatore del Movimento Associativo, questa volta riguarderà tutto il mondo.

"Per le elezioni 2013 - ha detto, infatti, Merlo - il MAIE presenterà candidati in tutta la Circoscrizione Estero: cercheremo di ottenere il massimo utilizzando, oltre agli strumenti tradizionali, quali incontri sociali, convegni, comizi, messaggi elettorali e manifesti, tutti gli strumenti digitali a nostra disposizione".

La comunicazione nella rete del MAIE è stata affidata a Guido Rosei, che spiega: "considerato che il Movimento Associativo deve raggiungere i connazionali sparsi in

ogni angolo della terra il nostro messaggio viaggia già da tempo su Internet e i social network: utilizziamo correntemente strumenti come Youtube, Facebook, Twitter, LinkedIn, Google+ e le newsletter che vengono inviate ai militanti, attivati in tutta la circoscrizione estero. Già da alcuni mesi - prosegue - abbiamo aperto le iscrizioni alla pagina web del Maie Mondiale: moltissimi connazionali ci hanno lasciato volontariamente i propri dati personali per essere contattati e diventare attivisti nella prossima campagna elettorale. Finora solo in Sud America abbiamo raccolto più di 3000 adesioni di connazionali con cui siamo in contatto diretto. Abbiamo così a disposizione una rete globale con migliaia di sostenitori online pronti a intraprendere iniziative, organizzare eventi, fare il passaparola per il MAIE".

Per Merlo, la prossima campagna elettorale del Maie sarà "straordinaria" e "punterà al massimo risultato in tutte le ripartizioni".

Merlo si è dichiarato "entusiasta" anche del progetto della radio Maie Mondiale; sul tema, Rosei spiega: "stiamo programmando la web radio solo da qualche settimana e gli ascolti sono in forte crescita: solo



nell'ultima settimana abbiamo avuto 111 ore di ascolto giornaliera, da Argentina - Uruguay - Brasile - Giappone - Australia - Svizzera - Germania - Italia. Con un totale di 14.906 persone raggiunte con la nostra pagina su facebook. Oltre alla programmazione musicale, abbiamo programmi con ospiti e interviste, come Il messaggero di Lima, con Gino Amoretti, e La Staffetta condotto da Elisabetta Cassano che sono disponibili anche in podcast. Inoltre, dalla prossima settimana partirà anche la Rassegna stampa con le principali notizie dall'Italia e dal mondo. Quindi, il MAIE di oggi viaggia sul web e pone i suoi interlocutori al centro, affinché le loro idee, opinioni e proposte possano viaggiare velocemente ed essere ascoltate da tutti".



GENTE D'ITALIA (URUGUAY)/ DAL PORTO DI NAPOLI UNA VOLTA PARTIVANO SOLO "E BASTIMENTI": ORA POTREBBE SORGERE UN MUSEO

Napoli - "Dopo la repressione del "brigantaggio" l'economia meridionale subì un vistoso tracollo e per molti, quasi tutti, l'unico modo per sopravvivere fu quello di lasciare la propria terra per procacciarsi il pane quotidiano e dare un futuro ai propri figli. Lo Stato sabauda, dopo aver combattuto la rivolta con metodi militari, rendendosi responsabile di eccidi spaventosi, incoraggiava questo silenzioso genocidio del quale invano cercheremo notizie nei libri di storia. La meta preferita era l'America e nel corso di pochi

sorprendere perché l'emigrante, scorrendogli la melodia nelle vene, reggeva una valigia di cartone ma quasi sempre portava a tracolla una fisarmonica. Continuavano a celebrare le proprie feste come la processione di San Gennaro ed organizzavano la festa di Piedigrotta, nella quale fu lanciata "Core ingrato", composta nel 1911 da Cordiferro e Cardillo. Straordinaria è poi la vicenda di Gilda Mignonette che, nel 1926, si trasferì dalla natia Duchesca alla rumorosa Little Italy e venne eletta a furor di popolo "La



decenni più di 25 milioni di Italiani sono stati costretti all'emigrazione oltre oceano e soltanto pochissimi sono ritornati; la maggior parte di questi disperati proveniva dalle regioni meridionali salvo una sparuta pattuglia di veneti".

Come racconta Antonio Porpiglia in un articolo pubblicato oggi dal quotidiano delle Americhe Gente d'Italia, "il punto di partenza era il porto di Napoli da dove partivano i famosi "bastimenti" carichi fino all'inverosimile di un'umanità lacerata e spaventata".

Riportiamo di seguito il testo integrale dell'articolo, nel quale si annuncia l'ipotesi di apertura di un museo dell'emigrazione proprio lì dove un tempo partivano quei bastimenti.

"Ah, ce ne costa lacrime st' America a nui napoletane..." è il primo verso di una celebre canzonetta, "Lacrime napoletane", composta nel 1925 da Libero Bovio, in cui l'autore cercò di sintetizzare il dolore e la paura di un giovane emigrante sperduto nell'immensa solitudine di New York. Il protagonista, bisogna precisarlo, si era deciso ad attraversare l'oceano per un tradimento della donna amata, un motivo futile rispetto a quello che aveva spinto al grande passo milioni di connazionali. Un'altra celebre canzonetta del 1919 "Santa Lucia lontana" parte proprio con: "Partono i bastimenti". L'autore è E.A. Mario, celebre per aver scritto "La leggenda del Piave".

L'abbondanza di composizioni canore sull'argomento non deve

regina degli emigranti" grazie al successo planetario della sua "A cartulina 'e Napule".

I nostri connazionali, dopo un interminabile navigazione vissuta nel degrado, venivano muniti di cosiddetto "Passaporto rosso" e venivano sbarcati nell'isolotto di Ellis Island, posto davanti a New York, dove la polizia li sottoponeva ad un controllo simile a quello che si riserva al bestiame. Chi superava la selezione, lentamente con l'aiuto di parenti o amici già da tempo sul posto, riusciva ad arrangiare una sistemazione e a trovare un lavoro, sempre faticoso e sfibrante.

A qualcuno la fortuna arrideva ed ecco alcuni diventare magnati, artisti, persino santi, ma anche gangster e mafiosi. Ma a fronte di un'organizzazione criminale come la Mano nera, di origine siciliana, a combatterla vi era un super poliziotto, Joe Petrosino, figlio di emigranti originari di Padula. E se Al Capone era figlio di emigranti campani, egualmente erano di origine italiana Fiorello La Guardia, che diventerà sindaco di New York, o Frank Sinatra, celebre cantante, o Frank Capra, uno dei più celebri registi, oltre a tanti altri scrittori, poeti e saggisti di altissimo livello.

Generazioni di italiani che, inclusi coloro che avevano scelto come meta Argentina, Brasile e Uruguay, sono stati una notevole fonte di ricchezza per il nostro Paese. Valga un solo esempio: tra il 1900 e il 1922 i soli meridionali, tramite il Banco di Napoli e quello di Sicilia, spedirono ai loro parenti rimasti in patria ben 20 miliardi di lire oro e si calcola che una eguale quantità di denaro

sia stata spedita per posta o consegnata a mano. Un fiume di soldi che ha permesso di sopravvivere a milioni di diseredati.

Con il fascismo il fenomeno rallentò vistosamente per riprendere negli anni '60 e '70 nel periodo del boom economico, questa volta verso il Nord e le ricche regioni europee: Germania, Belgio, Svizzera, dove la manodopera meridionale veniva maltrattata non solo all'estero ma anche nella civile Padania, dove abbondavano i cartelli "Non si affitta ai meridionali", definiti sprezzantemente terroni.

Oggi esportiamo cervelli e sono i migliori ad andarsene, regalando conoscenze ed energie vitali ad altri Paesi, dopo aver speso cifre ingenti per farli studiare e specializzare. A fronte di questa emigrazione di lusso, da alcuni decenni l'Italia è divenuta la terra promessa per milioni di disperati in fuga dalla fame, dalla siccità e dalle guerre. Un fiume in piena che fra poco sarà difficile da arginare, fino a quando l'Europa, nel suo miope egoismo, non deciderà di varare un gigantesco piano Marshall per creare, soprattutto in Africa, condizioni di sopravvivenza investendo nell'irrigazione, nella sanità e nell'istruzione. Sono disperati che rischiano la vita tra le onde, dopo aver percorso a piedi centinaia se non migliaia di chilometri nel deserto per raggiungere la costa libica, dove vengono taglieggiati da autentici negrieri che li spogliano di ogni oggetto prezioso, oltre a pretendere cifre vergognose per far loro rischiare la vita su barconi rattoppati, pronti ad affondare alla prima onda più alta del solito. Nessuno saprà mai le dimensioni di quel gigantesco cimitero sottomarino che raccoglie pietosamente i resti di decine di migliaia di uomini, donne e bambini che sognavano la terra promessa. Per i fortunati che toccano il territorio italiano sono pronte strutture simili più ad un lager che a centri di accoglienza dove, stipati fino all'inverosimile, attendono per mesi sotto al sole e se non sono profughi lo Stato tenta in tutti i modi di rimpatriarli. Un'altra porta d'ingresso è quella orientale, preferita dalle popolazioni slave e dagli ucraini. Molti vengono con visti turistici e poi scompaiono nel nulla, cercando a qualsiasi prezzo un lavoro per sopravvivere: badante, manovale, contadino.

Una serie di leggi scriteriate ha cercato negli anni di reprimere unicamente il fenomeno invece di tentare di regolarlo, attraverso quote annuali secondo le richieste del mercato, come si comportano molti Paesi dagli Stati Uniti all'Australia. Questo stolto comportamento, oggi che la storia si ripete all'incontrario con legioni di disperati che vedono nelle nostre città e nelle nostre campagne una sorta di paradiso terrestre, dipende dall'aver rimosso gli anni in cui l'Italia era terra di migranti e di non aver avviato un serio programma di integrazione, addirittura nemmeno per i figli degli stranieri in regola nati in Italia ai quali non viene riconosciuta la cittadinanza.

Il problema dell'integrazione tra italiani ed il fiume di stranieri che, anno dopo anno, sempre più affluiscono nel nostro Paese, in un solo luogo ha trovato piena applicazione: nei penitenziari, soprattutto delle grandi città: Roma, Napoli, Milano, nei quali ormai gli "alieni" (ma sono nostri fratelli) costituiscono la maggioranza. Nel buio delle celle vigono regole di solidarietà sconosciute nel mondo esterno cosiddetto civile; tutti si considerano membri di una grande famiglia e chi non conosce la nostra lingua la impara in fretta acquisendo anche la cadenza dialettale locale.

Un esempio virtuoso di cui tenere conto e da perseguire perché non si può andare contro il corso della storia. Noi abbiamo bisogno della loro energia e voglia di conquistare il benessere ed è una fortuna non una calamità che molti scelgano l'Italia, antica terra di emigrazione, divenuta oggi la terra promessa. Il nostro passato è dimenticato, seppellito nel più profondo inconscio complici le istituzioni che non hanno realizzato un museo che ci rammenti gli anni in cui eravamo carne da macello, pronta a qualsiasi lavoro, anche il più umile e pericoloso. Un museo dell'emigrazione per ricordare il passato e per spegnere in noi qualsiasi seme di razzismo e di becero leghismo.

E quale sede più degna del porto di Napoli dove per un'eternità sono partiti i bastimenti carichi di disperazione e di nostalgia, di ansia di riscatto e di antica dignità".

DARIO VENTIMIGLIA ENTRA NELL'USEI/ PARTE OGGI DA BUENOS AIRES LA CAMPAGNA DI SANGREGORIO

Buenos Aires - L'Unione sudamericana emigrati italiani (Usei) annuncia oggi l'ingresso nella propria squadra di Dario Ventimiglia, figura di forte spessore politico e di grande valore umano, che ha scelto di far parte del movimento fondato e presieduto da Eugenio Sangregorio.

Ventimiglia, residente a Rosario, è uno degli esponenti della comunità italiana più in vista: da tempo si occupa di emigrazione e politica, di associazionismo. "Con la sua esperienza siamo certi che potrà dare un valido contributo al successo della nostra lista, anche in vista delle Politiche del 2013", dichiara

Sangregorio che oggi lancerà ufficialmente, a Buenos Aires, la propria campagna elettorale.

"Sarà un evento unico, come mai se ne sono visti in Argentina. Attendiamo moltissime persone, sempre più connazionali ci spingono ad andare avanti", dichiara entusiasta il presidente USEI. "Mi sento dentro la forza di un leone e sono pronto a misurarmi alle urne con i miei avversari".

Molto impegnato in tutto il Sud America, Sangregorio sta puntando tutto sull'Unione sudamericana, convinto com'è che la formula

dell'USEI sia vincente. "Anche i nostri avversari politici, che rispettiamo nonostante le diversità di vedute, hanno ormai capito che l'USEI avanza come un treno ed è pronta a raccogliere i frutti del proprio lavoro", commenta. "I nostri stessi competitors sono sicuri di ritrovarci in Parlamento, e questo è per noi ulteriore motivo per giocare fino in fondo la nostra partita, con l'impegno che sempre abbiamo messo nei nostri progetti".

L'USEI ha in squadra anche Edoardo Pollastri, già senatore dell'Unione, che porterà avanti la bandiera del movimento in Brasile.

LA VOCE D'ITALIA (ARGENTINA)/ A COLLOQUIO CON PIERO DE BENEDICTIS, CANDIDATO DELL'UPA – di Edda Cinarelli

Buenos Aires - "Piero De Benedictis è nato a Gallipoli, (Lecce), paese della madre, il 19 aprile 1945. Il padre era di Nardó, a pochi chilometri da Gallipoli, nella stessa provincia. È quindi un pugliese doc, un salentino doc. Nel 1948, la madre è emigrata in Argentina per raggiungere il marito, venuto anteriormente e ha portato con sé Piero, di tre anni, e la sua sorellina di 11 mesi". Ad intervistare Piero De Benedictis, candidato a deputato nella lista dell'UPA nelle prossime elezioni italiane, è Edda Cinarelli per il quindicinale di Buenos Aires "La voce d'Italia".

"In un primo momento la famiglia si è stabilita a Banfield, nella zona sud dell'hinterland della città di Buenos Aires, dove i bambini hanno fatto le loro prime esperienze di socializzazione ed a cui si sono attaccati. Nel 1951, dopo aver subito un furto, i De Benedictis si sono trasferiti a Allén, nell'alta valle del Río Negro, dove Piero ha finito la Scuola Elementare, che aveva iniziato a Banfield.

Spinto da una profonda nostalgia per questa città, il suo "paradiso perduto" e con la speranza di tornarci, si è iscritto al seminario dei sacerdoti salesiani di Viedma. Pensava di frequentare il primo e secondo anno a Viedma ed il quarto e quinto a Buenos Aires. Il seminario doveva servirgli da ponte per il ritorno a Buenos Aires, non sapeva però che si trattava di una scuola per diventare preti, ma ci si è trovato bene. Ha imparato a suonare la chitarra e ha conosciuto Mujica, Mayol, Morales, Blanes, Riciardelli, tutti futuri sacerdoti della Teologia della Liberazione, che erano alunni del Seminario Maggiore mentre lui lo era di quello Minore e ne è diventato amico.

Dice: "L'esperienza in seminario, l'amicizia con quei ragazzi meravigliosi mi hanno marcato profondamente, è per questo che mi sono impegnato nel sociale, dapprima denunciando le ingiustizie, dopo con la Fondazione Buenas Ondas".

Durante le vacanze tornava ad Allén, in quinto anno gli hanno regalato due sottane e Piero ha capito che era arrivato il momento di andarsene dal seminario. Ha dato l'equivalenza ed ha iniziato a studiare medicina. Continuava a cantare per gioco, nel 1964, durante uno dei suoi tanti viaggi a Buenos Aires, è andato a Canal 9 per incontrarsi con un produttore.

Quel giorno c'erano Mario Rouge, il produttore musicale, Santos Lipesker, Antonio Carrizo, Roberto Galan e Alejandro Romay, il proprietario del canale. Voleva cantare per uno, l'ha fatto per tutti. Erano le 12, alle 12,30 Galán iniziava il programma Remates musicales, che andava in onda tutta la settimana meno la domenica, e l'ha invitato a restare. Piero ha accettato, così, quasi per caso, è iniziata la sua carriera di cantante prima e di cantautore dopo.

Si è definitivamente imposto, nel 1969, con "Mi viejo", canzone composta con il poeta José Tcherkaski. Una decade dopo è diventato uno dei simboli più importanti della canzone di protesta. Nel 1972 ha partecipato attivamente alla campagna per Campora presidente.

D. Perché ha iniziato a scrivere canzoni di protesta?

R. Dopo il '72 ho continuato a comporre canzoni, all'inizio scrivevo quello che vedevo, canzoni che erano come cartoline, poi testi sempre più impegnativi, compromettenti come: Para el pueblo lo que es del pueblo, Que se vallan ellos, Coplas de mi país. Dicevo quello che sentivo o che vedevo ma non mi rendevo conto che sequestravano persone e che le uccidevano. I giornali non pubblicavano niente.

D. Fino a quando....

R. All'apice della mia carriera, quando riempivo gli stadi, un amico di mia sorella, un giovane che era figlio di un commissario, alle 4 del mattino, le ha suonato alla porta di casa e le ha detto: "Tuo fratello deve andarsene subito, è in una lista di "chupados", deve scappare subito". Mia sorella è venuta immediatamente a casa mia e mi ha aiutato a fare le valigie. Alle nove sono uscito e mi sono rifugiato in casa di Arturo Puig e di Selva Aleman, che vivevano di fronte, due bravi attori. Era il luglio del '76. Poco dopo, da una finestra dell'appartamento di Arturo Puig, ho visto che due Ford Falcon verdi sono arrivate a casa mia, ne sono scese delle persone che sono entrate, hanno rubato, rotto, saccheggiato tutto. Sono rimasto con Puig e Aleman tre giorni, dopo di che con l'aiuto del matrimonio Emilio Alfaro – Marilina Ross sono scappato dall'Argentina, dall'aeroporto di Ezeiza. Quella era la rete con cui prendevano tutti, con il cuore in gola sono riuscito a fuggire e mi sono rifugiato in Panama.

Dopo Panama Piero è andato a Grottaferrata, paesino nei Colli Romani, ma erano gli anni di piombo e dopo tanta tempesta voleva un poco di serenità. Ha preferito allora andare in Spagna, dove si è comprato un mulino ed ha iniziato a produrre olio. Sono passati gli anni e nel 1981 è tornato in Argentina.

Ha scoperto che la gente non si era dimenticata di lui e cantava ancora le sue canzoni, continuando a cantare ha iniziato ad occuparsi di solidarietà. Ha istituito la Fondazione Buenas Ondas, una fattoria in cui si insegnava a giovani in condizione di vulnerabilità, dai 13 ai 18 anni, a coltivare prodotti organici.

Nel 1998, l'allora governatore della Provincia di Buenos Aires, Eduardo Duhalde, l'ha nominato Segretario di Cultura della Provincia di Buenos Aires. Entrambi sono tifosi della squadra di calcio Banfield. Per il suo nuovo incarico si è allontanato dalla Fondazione e ne ha nominate delle nuove autorità.

Nel 2002, Piero presidente della Fondazione, sua moglie, vice presidente ed il tesoriere Gustavo Solanas (figlio del regista e politico Pino Solanas) hanno subito un processo per malversazione di fondi, erano in tutto meno di cento dollari. Nel 2012 la causa è caduta in prescrizione con grande delusione del cantautore che non ha potuto difendersi e provare che si è trattato di un caso di diffamazione.

L'importante è che Piero ha dimostrato in ogni momento della sua vita di essere capace di ricominciare da capo, di essere molto creativo. Ora, si candida alle prossime elezioni italiane nella lista dell'Unione Progressista Ameritalia (UPA) e con la grande esperienza accumulata durante tanti anni di lotte sociali e di lavoro solidale, con la creatività che ha dimostrato, un caso veramente unico e degno di ammirazione, saprà come approfittare al meglio delle situazioni per generare progetti e realizzarli.

In questi giorni, approfittando del tour artistico del Festival Todas las voces todas 2012, che lo ha portato ad esibirsi a Bogotá e Quito, anche presso il Teatro Coliseo General Rumiñahui, con lui al concerto di Quito hanno partecipato artisti di fama internazionale come i cileni Inti Illimani, il cubano Pablo Milanés e la statunitense Joan Baez".



Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Festival Femminile, Minardi: sensibilizzare a scelte più eque

La due giorni ha l'obiettivo "di informare le donne su maggiori opportunità di occupazione per un'Italia e un'Europa più giuste"

“Una delle più urgenti priorità per l'Italia consiste nell'intervenire contro la scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro. E' oramai evidente che il tasso di occupazione femminile in Italia è inferiore rispetto alle medie Ue”.

Lo ha detto l'autorità di gestione del Po Fesr Basilicata 2007-2013 Patrizia Minardi intervenendo alla giornata d'apertura del Festival al Femminile.

“Contribuisce a tale fenomeno – ha aggiunto – anche la scarsa presenza di strutture adeguate e accessibili per l'assistenza all'infanzia e agli anziani, e l'assenza di adeguate politiche di conciliazione vita professionale-vita privata.

La quota di popolazione a rischio di esclusione sociale e di povertà è elevata, come testimoniato dalla posizione relativa dell'Italia rispetto agli altri Stati Membri dell'Ue.

I giovani e le donne sono



particolarmente esposti al rischio povertà. L'Italia registra il più alto divario di genere in fatto di esposizione al rischio povertà (4,7 per cento), molto più elevato rispetto alla media Ue (2,2 per cento).

Tali fenomeni - ha proseguito Minardi - sono nettamente più gravi nelle Regioni meridionali del Paese, che rientrano tra le regioni Ue con maggiore disoccupazione

femminile e giovanile di lungo termine.

Il nostro Festival, che nasce da un'idea di Cecilia Salvia, ha lo scopo preciso di informare e sensibilizzare le donne perché, insieme, possano dare la spinta vitale affinché comportamenti più equi e maggiori sensibilità possano contribuire ad una Italia e a un'Europa più giusta”.

Navazio: Lucana Film Commission “non butta bene”

Per il consigliere regionale di Ial “il comportamento del Consiglio di amministrazione preoccupa. Preferisce il ruolo burocratico, quello classico, frapponendo una barriera di credibilità”

“A circa 15 giorni dalla scadenza della presentazione delle domande per l'acquisizione di disponibilità alla nomina di direttore della fondazione Lucana Film Commission, nessun dato è stato reso pubblico. Quanti i partecipanti? Quanti gli esclusi? Quali sono le date in cui si svolgeranno gli specifici colloqui personali?”. E' quanto sottolinea il presidente del gruppo consiliare di Io amo la Lucania, Alfonso Ernesto Navazio.

“Perché tutto questo silenzio? Perché avvolgere nelle nebbie ciò che può essere fatto alla luce del sole? La Fondazione vive con i soldi pubblici. Non può sottrarsi alle sue regole. Il Consiglio di amministrazione ha avviato, con foto a colori e sorrisi di circostanza, i propri lavori. Ha esaminato le varie istanze, ha escluso candidati, ma ne ha anche ammessi, ha inviato mail (anche se da un account personale quasi si trattasse di un affare privato) e raccomandate con pomposa intestazione geografica distribuita tra Potenza-Roma. Ha sicuramente stabilito la data fatidica, per gli ammessi, si intende, del colloquio orale per constatare il possesso della conoscenza della normativa europea, nazionale e regionale e dei principali strumenti di supporto al settore. Consiglierei anche - dice Navazio - la verifica

della conoscenza della lingua inglese (scritta e parlata, of course): chi frequenterà red carpet, direttori, attori, scrittori, makeup artists non potrà sillabare, dovrà pur parlare. Chiediamo trasparenza. Vogliamo solo renderci conto che la scelta su chi cadrà l'onore, ma anche l'onore, di fare partire la nostra Film Commission (tanto attesa) sia la migliore che ci sia in circolazione”.

“Abbiamo molte volte sottolineato - aggiunge Navazio - che la Fondazione Lucana Film Commission è un bene prezioso del territorio, che non possiamo permetterci di non farla funzionare o macchiarla di sospetti. Invece, il comportamento del Consiglio di amministrazione ci preoccupa. Incurante degli appelli e delle richieste di mettere tutto on line, preferisce il ruolo burocratico, quello classico. Frappone una barriera di credibilità. Nel frattempo le voci di corridoio circolano, qualcuno fa scommesse, altri attendono quello che è nei pensieri di tutti. E questo ci dispiace. Non si deve avere timore di sceglierne. Se tutto avviene alla luce del sole. Ovviamente. E anche se si trattasse di ciò che si immagina. Noi non abbiamo pregiudizi. Ma, se invece continua a prevalere la nebbia e nemmeno quella fitta, ci ritroveremo allora tutti a dire: lo avevamo detto (ancora una volta)”.

Riunito tavolo su attivazione Scuola Design a Matera

Viti: “l’iniziativa rappresenta un punto qualificante dell’accordo di programma stipulato con il Governo nazionale per il rilancio del distretto interregionale del mobile imbottito”

Si è riunito presso gli uffici regionali del Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport, su convocazione dell’assessore Vincenzo Viti, il tavolo di approfondimento sull’attivazione di una Scuola Internazionale di Design a Matera, dei progetti Officine Formative del Gruppo Intesa San Paolo Formazione e della Scuola per l’Imprenditoria a Matera (MateraSi). Vi hanno preso parte, tra gli altri, oltre allo stesso Viti, la dirigente generale del Dipartimento regionale Lilianna Santoro, Antonio Conte dell’Università degli Studi di Basilicata, Raffaele De Ruggieri di Fondazione Zetema, Tito Di Maggio del Distretto del Mobile imbottito, Raffaele Ricciuti di Sviluppo Basilicata e l’assessore Alberto Giordano del Comune di Matera.

L’assessore Viti, dopo aver ripercorso il ruolo e l’impegno della Regione nella individuazione e attivazione dei progetti di sviluppo in discussione si è soffermato sullo stato dell’arte dell’importante intervento finalizzato all’attivazione di una Scuola internazionale di Design a Matera e della relativa attività formativa, sottolineando che l’iniziativa “rappresenta un punto qualificante dell’accordo di programma stipulato con il Governo nazionale per il rilancio del distretto interregionale del mobile imbottito”, che si inserisce, “nell’ambito delle attività di promozione per Matera Capitale della Cultura 2019, nella più articolata e qualificata offerta dell’Alta formazione che vede al centro la costituzione nella Città dei Sassi Patrimonio dell’Unesco del Dicem (Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali), comprendente la Scuola di Specializzazione in Archeologia e i corsi di laurea in Architettura e in Beni Culturali, e della

realizzando Scuola di Alta formazione e studio dell’Istituto centrale di Restauro”.

L’esponente della Giunta regionale, al termine del “positivo e fruttuoso confronto” ha preso atto che “l’iniziativa trova l’adesione dei partecipanti e degli enti dagli stessi rappresentati e tutto ciò rafforza la articolata proposta regionale che vede nella Scuola Internazionale di Design a Matera il punto focale e strategico del progetto, e nell’attivazione delle proposte officine formative e della scuola per l’impreditoria a Matera (MateraSi) l’ulteriore essenziale integrazione e articolazione della proposta per favorire, attraverso la formazione, la ricerca e l’innovazione, la costruzione di un sistema capace di divenire attrattore territoriale per sviluppare fermenti creativi e iniziative in grado di esprimere la qualità produttiva di nuove forme e di nuovi materiali per l’auspicato rilancio di una produzione di qualità in grado di creare nuova occupazione”.

“E’ stato posto l’accento inoltre su una iniziativa che, partendo dall’Università di Basilicata, nell’ambito del Dipartimento materano, si occuperà di approfondire tutte le piste di ricerca, di sperimentazione e di formazione legate al paesaggio agrario e alle tecnologie del recupero e del restauro degli antichi ambienti dei Sassi.

Sta prendendo corpo così una piattaforma di alta formazione e specializzazione in grado di conferire alla città e all’intero territorio regionale risorse e qualità attrattive in grado di far valere la eccellenza del contesto materano.

E’ previsto un approfondimento ulteriore dei temi sul tappeto in un incontro che avrà luogo presso il Comune di Matera”.

Bonus idrocarburi, Folino incontra associazioni

I responsabili di Aipd, Aism, Auser, Filo d’Argento, Fish e Uici chiedono di impegnare parte delle risorse per gli anziani non autosufficienti e le persone con disabilità. Folino promuoverà il confronto con le forze politiche

Il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Vincenzo Folino, ha ricevuto oggi una delegazione di alcune associazioni che operano sul territorio regionale e si occupano della tutela e della rappresentanza delle persone con disabilità e delle persone anziane o non autosufficienti.

I referenti dell’Aipd (Associazione italiana persone down), dell’Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), dell’Auser regionale, Filo d’Argento Basilicata, Fish (Federazione italiana per il superamento dell’handicap) e dell’Uici (Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti) hanno sottoposto all’attenzione del presidente Folino un documento, presentato oggi in una conferenza stampa, nel quale chiedono “di impegnare almeno il 15 per cento delle risorse rivenienti dalla estrazioni a favore degli anziani non autosufficienti e delle persone con disabilità”. Le associazioni ritengono il “Bonus idrocarburi” attribuito direttamente a tutti i residenti maggiorenni muniti di patente di guida “una iniziativa discriminatoria per le persone non autosufficienti o con disabilità in quanto non titolari di patente di guida”.

Nel ricordare quanto sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite (“Gli Stati riconos-

cono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone, ed adottano misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società”), i rappresentanti delle associazioni hanno evidenziato che la loro proposta “nasce dalla necessità di dare voce a diritti che voce non hanno, oltre che dalla consapevolezza che l’emergenza economico sociale allarga sempre più le fasce di emarginazione e di invisibilità, soprattutto a svantaggio di quelle persone che hanno strumenti e modalità diverse per vivere il proprio tempo. Ci riferiamo alle persone anziane, molto spesso accantonate, perché considerate non più produttive, alle persone con disabilità fortemente discriminate a cui vengono negati diritti umani e civili, servizi per una vita indipendente, uguaglianza di opportunità dell’istruzione, nella formazione, nel lavoro, nella mobilità”.

Con il finanziamento richiesto – hanno spiegato – si potrebbe fronteggiare la non autosufficienza attraverso una rete di servizi di assistenza domiciliare e personale, oltre che promuovere piani personalizzati per la vita indi-

pendente.

Il presidente del Consiglio regionale nel salutare i rappresentanti delle associazioni e nell’indirizzare loro “sentimenti di sincera ammirazione e di profondo ringraziamento per l’importante e delicata opera svolta”, ha riconosciuto che “la misura adottata dal Parlamento con il bonus idrocarburi risulta oggettivamente discriminatoria per le persone non autosufficienti o con disabilità”, affermando inoltre che l’approccio più giusto per far sì che la proposta da loro avanzata possa trovare una possibile soluzione è quello di sottoporla alle forze politiche presenti in Consiglio regionale attraverso una audizione da tenere nella competente Commissione, a seguito della quale – ha auspicato il presidente – si potrebbe pensare “a una proposta di legge, promossa da tutte le forze politiche, che chieda al Parlamento di modificare le norme sul bonus idrocarburi nella maniera auspicata dalle associazioni”. Folino ha inoltre sottolineato la necessità di sviluppare il confronto fra il governo regionale, i Comuni, le comunità, le famiglie, le associazioni “per definire, sulla base delle esigenze rappresentate nel documento delle associazioni, una più fattiva programmazione dei fabbisogni socio-assistenziali”.